

Battuto il Rijeka (2-0) a Torino nel ritorno di Coppa delle Coppe

Causio, poi Bettega: Juve in semifinale

Gli jugoslavi hanno confermato di essere squadra mediocre - Uno spento Virdis sostituito nella ripresa da Prandelli

JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabassi, Furino, Bini, Stretta, Mazzucchi, Tardelli, Bettega, Causio, Virdis (dal 21' della ripresa Prandelli). RAVNIK: Ravnic, Milenkovic, Hasic, Juricic, Jerolimov, Susic (dal 40' del p.t. Tomic). MARCATORE: Causio al 5' del p.t.; Bettega al 27' della ripresa. ARBITRO: Tokat (Turchia).

Dalla nostra redazione

TORINO — La Juventus ha passato il turno del «quarto» ed è entrata in semifinale della Coppa delle Coppe.

Ha superato, tuttavia, solo battendo il Rijeka teri sera al «Comunale» con un clasicco 24 che non concede altrettanti ai leoni avversari:

un gol per tempo a convalescere un risultato che appariva scontato fin dalle prime battute tanta è la differenza tra le due colonne.

E' stata, invece, Causio a sbloccare il risultato, dopo appena cinque minuti, e il «barone» che ha effettuato la punizione parecchi metri fuori dell'area (per un fallo subito da Jerolimov) ha trovato sulla sua s. rada un portiere «compiacente» che ha fatto del tutto il possibile letteralmente sotto la pancia (un'Italia sarebbe sotto inchiesta). E così Causio in questa «Coppa» ha colpito ancora, risolvendo i problemi della Juventus. Aveva segnato in Ungheria contro il Rabito, a Torino contro i bulgari del Beroe, nei trenta supplementari e ieri sera si è sostituito. Bravo, «Brasil».

A quel punto, quando la Juventus è andata in vantaggio, mancavano ottantacinque minuti ma gli uomini di Blasavie non potevano rimontare lo svantaggio: si è cominciata una maratona, eppure, disperata. Pur giocando meglio che a Fiume, il Rijeka ha posto in luce i suoi limiti di squadra modesta e in un certo senso il tono medio del calcio jugoslavo attuale. Giova ricordare che l'allenatore Blasavie,

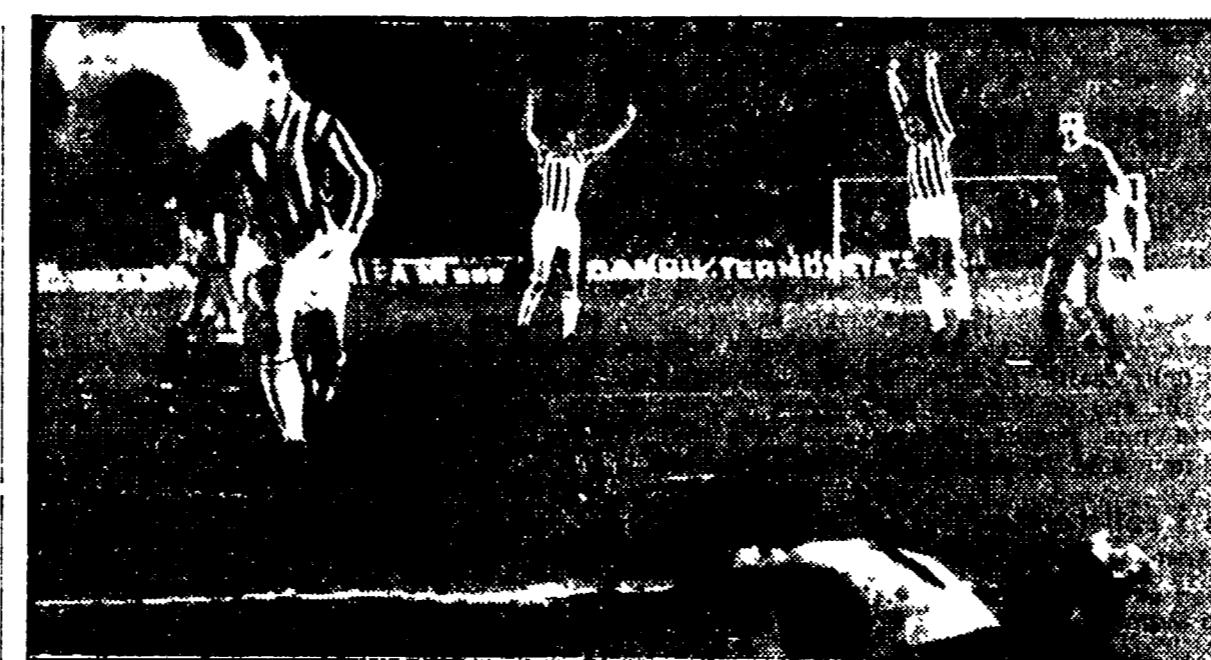
che già aveva dovuto fare a meno di Desnica, l'unico fuoriclasse jugoslavo (apprezzato da una buona frattura) di Radic (infortunato nella partita di andata), dopo 25 ha perso anche Lukic (ci è parsa una contrattura), l'unico che era riuscito con un elegante slalom a riscuotere gli applausi di un pubblico numeroso (oltre 50 mila) e felice per come si stavano mettendo le cose.

Dunque, l'auto dei punti 45' Zoff è stato chiamato in una sola parata su una punizione del regista Rusic e il portiere in tuffo ha deviato a stento in corner. La Juventus ha continuato a premere nella speranza di raggiungere al più presto la zona sicurezza ma l'azzurra era in coordinata ed efficiente: la difesa jugoslava è riuscita a stringere le maglie del reticollo estremo e Virdis è finito sbalziato come sempre e, dopo i primi applausi di incoraggiamento, sono arrivati impietosi fischi: non redavano con le pene che «Tradimento», aveva, ancora una volta preferito il sarcofago a Fanna.

Malgrado la pressione pressoché costante la Juventus è andata vicino al gol solo una volta con Bettega nel primo tempo: spacciata volante a mezza altezza e Ravnic ha effettuato una gran parata facendosi in parte perdonare la paura in occasione del gol sbagliato. La partita ha rischiato di diventare cattiva e nel frangente si sono «distinti» Radovic (ammirato) e Tardelli. Fortunatamente gli ammi si sono poi placati.

Nell'intervallo alcuni cronisti sono riusciti ad «arpionare» Giampiero Boniperti dopo cinque giorni di febbrili ricerche in seguito alla nota comunicazione giudiziaria del presidente del J. Juventus non ha avuto pelli sulla lingua e ha mandato tutti a «quel paese».

Nel secondo tempo la Juventus ha registrato un lieve calo e il Rijeka ne ha approfittato e si è fatto audace, tentando di affacciarsi nella metacampo avversario nelle azioni di contropiede e la Juventus ha sofferto per alcuni minuti. E' stato comunque un fuoco di palla. Gentile ha «rincannato» un gol al 7' (parato estremamente col piede sulla linea) e al 13' però proprio Tomic, entrato in campo al posto di Lukic, per poco non sorprendeva Zoff con un tiro angolato dal limite che il portiere deviava in angolo. Al 27 la Juventus è riuscita a radoppiare e a chiudere definitivamente la partita. Almeno in prima. I tempi si era deciso a sostituire Virdis con Prandelli evidentemente per dar modo a Bettega di giocare in una zona più avanzata, costretto come era a «rattoppare» a centro campo. La mossa risulterà azzeccata: un lancio di Causio trovava Bettega che salvava Juricic e anticipando l'uscita di Ravnic dai pali depositava nella rete il



• Mezza palla di RAVNIC e la palla è in rete: uno a zero

Ai varesini per due punti (90-88) nel supplementare

Coppa Coppe all'Emerson contro una bella Gabetti

GABETTI: Beretta, Cattini 10, Smith 13, Flowers 10, Tombolini, Riva 18, Marzorati 20, Geragali 21, Bariviera 11. Non entrai: Innocenzi.

EMERSON: Colombo 3, Guasco 2, Mottini 22, Morse 22, Osella 1, Meneghin 8, Carrara 6, Scaletti 26. Non entrai: Salvaneschi e Bergonzoni.

MILANO — Dopo tredici anni la Coppa delle coppe di basket torna a Varese. L'Emerson ha infatti vinto ieri sera la finalissima battendo in una avvincente ed indimenticabile partita la Gabetti di Cantù 90-88 al termine di un tempo supplementare.

Ha vinto l'Emerson, ma la squadra di Bianchini esce a testa alta dal Palazzo dello sport di Milano, protagonista di un eccellente basket. Solamente la sorte ha detto no a Marzorati e compagni: a Cantù ci si rammaricherà

parecchio per il contestato intervento degli arbitri a pochi secondi dal termine dell'incontro. Arabadjan e Hernández hanno infatti sfornato uno sfondamento in attacco alla guardia Cattini.

Grande entusiasmo invece per la folta tifoseria varesina accorsa in gran numero sulle scalee dell'impianto meneghino. Dopo un anno di astinenza Morse, Meneghin, Osella ritornano in possesso di un altro eccellente basketista: della vittoria è stato senza dubbio il colorato Scaletti, che per tutto l'arco della partita ha usufruito di una eccessiva libertà concessagli da un marcatore non certo in giornata qual era ieri sera Bariviera. Con il grande Morse in serata passabile, ma non eccelsa, la squadra di Rusconi ha saputo trovare invece un grande

Mottini autore di 22 punti. Le squadre si sono presentate sul parquet molto nervose: la posta era alta. L'unico ad essere tranquillo sembrava il capitano della Bily, mentre osservava nei cantinelli i suoi avversari della prossima fase di campionato. Difesa a zona per l'Emerson mentre la Gabetti è passata subito a marcare strettamente ad uomo. I risultati hanno dato ragione alla fine della prima frazione di gioco alla squadra maglia biancorossa che ha chiuso con sette punti di vantaggio.

Molto caricate nella ripresa, i cantinelli hanno via via recuperato lo svantaggio grazie alla buona precisione di Riva, rimarcabile per freddezza e tempesto proprio nei momenti decisivi.

Gigi Baj

IL PASSATO NON Torna.



In questo senso lavora Montedison quando applica la sua esperienza, le sue risorse tecnologiche e di ricerca scientifica, i suoi prodotti e la sua consulenza, per aumentare la produzione della terra, per diminuire la fatica degli agricoltori.

E un aiuto che si manifesta in tante forme e in tanti momenti ma che ha sempre il fine di garantire cibo per tutti, cosa che non avveniva in quel passato che,

per fortuna, è passato per sempre.

Oggi Montedison si propone come l'alleato ideale per una agricoltura che vuole risolvere problemi vecchi e nuovi per acquisire sempre più quell'importanza primaria che le spetta di diritto nel quadro dell'economia nazionale.



montedison

perchè la terra può dare di più. Per tutti.

Dalla nostra redazione

MODENA — La quarta prova del campionato mondiale di formula 1 è ormai alle porte e a Maranello, in casa Ferrari, in una giornata di silenzio assoluto sulla pista di Fiorano, il lavoro all'interno del reparto corse e frenetico, come alla vigilia di un debutto. «In effetti — ci aveva detto Gilles Villeneuve martedì al termine della penultima sessione di prove — il 30 marzo a Long Beach ci presentiamo quasi completamente rinnovati, come se fosse la prima prova in data. Io e Schecter, con tutto il "team" ferrista abbiamo lavorato solo al fine di rimuovere gli inconvenienti che ci hanno frenato nelle prime tre gare».

Tutti a Maranello si rendono conto di grande ritardo rispetto alla corsa statunitense, altrorché i boldi con l'idea che il cavallino rampante avessero già piazzato una doppietta con Villeneuve e Schecter ai primi due posti in Sud Africa exploit che doveva poi ripetersi proprio nel G.P. USA West.

«Non stiamo nelle condizioni di fare pronostici — ha affermato l'inglese — Mentre Forghieri certamente non si è lavorato all'oscurità. In questa lunga sessione di prove abbiamo riesaminato tutto, ed ora ci presentiamo sul la pista statunitense con un'ottima e ben riposta speranza».

Il progettista della 312 T5 ed i suoi collaboratori, compresi quelli francesi della Michelin, hanno praticamente rivisitato due dei quattro assi della monoposto, che anche in Sudafrica non è parsa nemmeno la lontana parente della T1, la compagna del mondo. Sono stati provati nuovi

Luca D'Alora

spoiler anteriori, alettoni diversi, minigonne aggiornate, gomme da tempo e da gara. I motori sono passati continuamente dalle prove al banco a quella sulla pista sottoposta ad una serie di «test» appositamente preparati. L'inglese Forghieri ha avvocato di dimostrare la bontà della loro concezione. Si è lavorato, insomma, senza fretta, come invece era accaduto al via della vigilia dei gran premi di Argentina e del Brasile con il preciso intento di ritrovare quella affidabilità che ha sempre contraddistinto la Ferrari. Per tirare le somme di questa laboriosissima vittoria.

La Ferrari — ha detto il «drake» ai suoi collaboratori — ha sempre lottato per vincere e continuerà con questo obiettivo per difendere il toto e tradizione. Stiamo sulla bretta oggi più che mai».

In casa Ferrari si sente che il clima è più disteso, più più respirabile, anche se per avvicinare i collaboratori che hanno sempre stati soli tutti i licenziamenti occorre attendere la prova della verità il 30 marzo, sul circuito di Long Beach.

Intanto domani, il campione del mondo Jody Schecter e il «vice» Gilles Villeneuve saranno sulla pista di Fiorano per il collaudo definitivo. Il canadese si cimenterà in prove di velocità che lunedì scorso gli permisero di guadagnare di 21 centesimi il record della pista. Fiorano girava in 1'09"74, mentre il sudafričano collaborerà in particolare l'assetto della monoposto. La partenza per gli Stati Uniti è prevista sabato, per le vetture e lunedì per i meccanici, tecnici e piloti.